

menzione uno strano oggetto rinvenuto presso Ponzone. Esso è costituito da una roccia scistosa bigio-verdastra avente ad un dipresso la forma di un triangolo isoccele: nelle due facce poi presenta alcune figure, per la maggior parte geometriche, incavi cupuliformi, solchi circolari concentrici, ecc. L'Issel ritiene fosse un ornamento od un talismano: il Pigorini invece crede fosse una pietra di sostegno per la lavorazione di borchie o di rivestiture di borchie, il Pellati opina trattarsi o di un manufatto litico d'età molto anteriore o d'una pietra grossolanamente abbozzata, o di una pietra di rifiuto ripresa poi e lavorata in età relativamente recente, a disegni geometrici per capriccio e diletto o anche per addestrare la mano a lavori di maggior importanza.

Una delle questioni non per anco definitivamente risolte è quella che ha attinenza al sito ove sorgeva l'antica Caristo e di cui è cenno in Tito Livio... *in agro Statellati pugnatum ad oppidum Carystum*. I nostri remotissimi progenitori, gli Stazielli (dove *Acquæ Statiellorum*) furono di origine ligure, gagliardi e fieri, dediti alla caccia, di una civiltà del tutto primitiva: venuti in lotta con Roma 173 anni avanti Cristo, ben diecimila di essi perdettero libertà e patria. La pugna atrocissima avvenne presso l'oppidum di Caristo. Ove esso trovavasi? Chi lo pose presso Cairo, chi presso Cartosio, chi presso Acqui, chi in altre località ancora. Recentemente il Müllenhoff dimostrò che la città ligure conquistata dai Romani doveva chiamarsi non *Carystum* ma *Cacusum*, e ciò per la toponomastica ligure.

Termineremo osservando che per le indagini onomastiche dei fiumi e torrenti nostri, la Bormida significherebbe « mormorio dell'acqua », il Visone il « correre delle acque ». Difficile invece è la ricerca dell'etimologia del Borbo, dell'Orba, del Belbo, del Torba, dei Taborba, ecc.

Circa i paesi e villaggi dell'Alto Monferrato buon numero di questi hanno origine feudale, militare, monastica, religiosa, come Rocca Grimalda, Castellazzo Bormida, Monastero, S. Marzano, ecc.

Altri sono di origine rustica come « Casinasco », altri derivano dalla situazione naturale come « Alice Belcolle » o da acque, come « Fontanile », o dalla natura del suolo, come « Prasco », o dall'indole della vegetazione, come « Olmo », o dal genere di coltura, come « Fresonara ». Anche i nomi personali romani danno un discreto contingente alla toponimia del Monferrato, applicandosi a fondi, ville e possessioni di vario genere, mediante alcuni suffissi soprattutto l'« asco » ed il latino « ano ». Prasco, mentre si riferisce alla dura e scoscesa roccia su cui esso si distende, secondo altri deriverebbe da un *Pirus* o da un *Petrus*. Morsasco

Appendice della Gazzetta d'Acqui

Sibi lethum peperere

(VIRGILIO)

Parluma ampò da serio,
Dnma 'n'ugiada a Sion.
Nenta cul du cazipule
Ch'ui è sut a Punson,
E manch i Sion dl' Elvesia,
Dla Fransa e del Perù;
Ma cula Sion ch' la palpita
Andà ch'ui sponta u su;
La gran Sion, Jeruzalim,
Salemme del Melech
Justus sacerdos Eloim
Magnus Melchizedech;
Sion dla furtessa Antonia,
Elia capitulèna,
Geruzalem 'd Sant Elena,
El Ruds dla mezalèna;
La ca dla paz, la mistica,
Che tit el mond u canta,
Che tit el mond u venera,
E tic i ciàmo santa.
E santa, anse santissima
Amzò ch' la sia dabon
Da la valàda d'Josafat
Fina ant la val di Ghion,
Perchè u Signur 'd so genio
L'ha piantà là u so scàgn,
E us i la pàsa an regula
Ch' l'è za di bei mil àgn.

deriverebbe da *Mauritius* oppure da *Martius* o *Marcus*, Maranzana e Merana avrebbero origine la prima da *Amarantius* e la seconda da *Marius*, mentre altri danno loro un'origine idrografica dal tema *matro*. Melazzo deriverebbe da *Merlatium* o da *Merulatium* o da *Melius*. Moirano da *Maurius*, Bubbio da *Bovius*, Bistagno da *Bestius*, Ponzone da *Pontius*, Vinchio da *Vincius*, *Vintius* o più probabilmente dalla radice *vi* e dal suffisso primario *ut* e dal secondario *io*, Grognaudo da *Cronius*, Loazzolo da *Laudatius*, Trisobbio o da *trebo* (villaggio) e *treifu* (dimora) o da *Tertiobrium* o *Terciobrium*: Criga in celtico significando fortezza, Strevi deriverebbe da *Serapius* o da *Stirps*, *Stirpetum* od anche da *Septem rivi* o da un *Septembrium*. Orsara da *Ursus*, Cremolino avrebbe origine da *Cremos* e *Cremasium*, Serole dal gentilizio *Sarius*, Vesime da *Vismina*, *Vismena* o *Vimina*, Cessole da *Cissus*, Cavatore dal *Vicus Cavaturini*. La seconda parte di Cavaturini (*Turini*) viene dal tema ligure *turo-s* (forte, potente). Potrebbe anche avere un'origine idrografica.

E qui poniamo termine al cenno che ci eravamo proposti di fare intorno all'opera genialissima del Franz Pellati, il quale vorrà scusarci se la presente recensione è oltremodo monca e disadorna. Lavori simili non possono riassumersi: riassumendoli si danneggiano. Ciò che non è nelle nostre intenzioni.

Acqui, 4 Maggio 1906.

Italus.

Per chi va a Milano

Memento per i Viaggi all'Esposizione di Milano, Gite ai Laghi ed all'estero — « Dare quanto e più del promesso; far pagare solo l'onesto giusto; meritarsi gli elogi di tutti coloro che vi si affidano e riaverli fedeli Clienti »: ecco la divisa dell' *Agenzia Viaggi Giovanni Chiari* — Quanti dunque vorran regarsi alla Grande Esposizione o fare altri viaggi si rivolgeranno cer. o all' *Agenzia Viaggi Giovanni Chiari* (non confondere con Agenzie omonime o semi-omonime) che ha le sue sedi in *Milano Via San Paolo, 5*, ed a Firenze *Via Rustici, 2*, e che invia gratis i Programmi dettagliati per riduzioni ferroviarie. Buoni d'Albergo, per Gite ai Laghi ed all'estero, e *pel soggiorno completo* nel confortevole *Hôtel Eden*, Palazzo Aliprandi, a Milano a L. 10, a 12, e 15 al giorno, (a seconda dell'epoca d'arrivo) con facoltà di far colazione e pranzo anche nei Ristoranti dell'Esposizione. Però, per Comitive, Società Orchestrali, Famiglie numerose, l' *Agenzia* s'incaricherà di procurare gli alloggi anche a prezzi più modesti, con facoltà di fare colazione e pranzo nel *Giardino-Ristorante dell'Hôtel Eden*, ed in uno dei suoi eleganti Saloni. *Dirigersi sempre all' Agenzia Giovanni Chiari Via San Paolo, 5, Milano, o all'Hôtel Eden.*

Ma 'd chi ela prope spotica?
Dimle! d'ansèn e 'd tic.
El Padretern l'è an colera
E ui piazz ed dela a fic,
L'è Tisio, l'è Sempronio,
Fintant che i reditè
I arivo al cumprendonio
'D fela da bon fradé.
« Inutile! Impossibile! »
Cribio, s'i fei parig
An suma ancur al parule
Ch' amzogna za andè a mig.
Pruév almanch, perdiure!
Testard becofut!
S'an suma nent, an masima,
Luntan dui traversdi!
Ch' a sio tic d'ina nasita
Ansèn u po neghel,
E tic fradel cun Davide .
Izmel, Izzel, Manuel.
I vughe sichedoncame
Ch' l'è tit na parentela;
L'eredità l'è an cmèn parig
E tic i aurei bluchela?
Uardè, che si continue
A nent andè d'anteiz,
Na vota o l'atra Jeova
U la darà ai Chinez.
Se Terzentièndes (cabala).
Chil, ch' un i manca nent
Nè bucador, nè manigot
Nè lettera, nè spriment,
Anvece ch' u va an firia

CORRIERE GIUDIZIARIO

Regio Tribunale Penale d'Acqui — (Udienza delli 30 aprile) — *Lesioni* — I sigg. De Guidi Enrico, Garrino Gio. Batt. e Realini Pietro, tutti di Prasco, erano imputati: il primo di lesione personale volontaria (art. 372 n. 1 del codice penale) per avere il 2 giugno 1905, in seguito a diverbio, vibrato un colpo di bastone al braccio sinistro di Realini Pietro cagionandogli la frattura del braccio stesso, guarita in giorni 101; il Garrino di complicità nel reato predetto per avere prestato aiuto ed assistenza al De Guidi; il Realini di lesione volontaria per avere nelle stesse circostanze percorso il De Guidi cagionandogli lesione al torace che produssero malattia per giorni 20.

Il Tribunale, accogliendo le tesi difensionali, mandò assolti i tre imputati.

Presid.: Valdemarca - Giud.: Borgna o Gazi - P. M.: Frezzolini - Canc. Deamicis.

Difensori: per De Guidi e Garrino Avv. Braggio e Avv. Carlo Felice Roggeri; per Realini Avv. Giardini e Poggi.

(Udienza delli 4 maggio) — *Favoreggiamento* — Gallione Giovanni fu Biagio da Fontanile, era imputato di favoreggiamento (art. 225 cod. pen.) per avere, dal 5 all'8 agosto 1905, in Fontanile, aiutato Gerasco Gerolamo di Giuseppe a sottrarsi alle ricerche che ne faceva l'arma dei RR. Carabinieri, siccome condannato a 5 anni di reclusione ed evaso dal penitenziario di Castelfranco d'Emilia, avendolo tenuto presso di sé, e somministra alloggio e vitto.

Il P. M. conchiuse per la condanna del Gallione a 6 mesi di reclusione.

Il Tribunale invece, accogliendo le tesi difensionali, lo condannò ad un mese di detenzione, applicando la legge del perdono.

Presid.: Aragone - Giud.: Canepa e Baldo - P. M.: Frezzolini - Canc. Verrini. Difensore Avv. Giardini.

IGEA, la dea della Salute, ha dato il nome alla sublime delle acque da tavola. — Non la conoscete ancora? Chiedetela in tutti gli alberghi, ristoranti, bar e farmacie, e siate certi che contro i catarrhi gastro-intestinali, le enteriti, gli ingorghi del fegato, l'itterizia, la renella e l'artrite, non potreste trovare rimedio migliore.

L'igea è deliziosa al palato: per la sua composizione solfato, calcico, magnesiacò, ferruginosa, riassume i migliori elementi di cura.

Deposito per Torino e Piemonte signori Fratelli PAISSA - Torino.

Numeri del Lotto

Nostro telegramma particolare)

Estr. di Torino del 5 Maggio

73 - 59 - 25 - 87 - 15

E u zoga a tisunè,
U feis ampò la mania
Cun i ater a zmuttè,
Anvece ch'us anmagina
Ed dvei stesne ans la sua
U deis ampò na bota, neh?
Au cerc, l'atra a la dua,
L'avreis da vughe, cribule,
Se anlura temp e paja
I madirreivo el nespole
Ansem a la canaja.

La lever e u leon.

(Favula)

La levr in de la va ancontra au leon
E lai diz: te ch'it ei cse 'n gran bestion
L'è asé che ant tit l'anàda it fase 'n fiò;
Me a na fàs na vintèna, uarda ampò.
E u leon l'ha rispost: ma cse ch'it voi?
Se ièn di mei u na var sent di toi.
Mural: in uverè ch'us anteresa
'D fe 'l coze ben un i fa nent ampresa.

Fapoch e so mujè.

Longum iter per principia, breve et officium per exempla.

(SENECA)

Èl snà? - Cuntaj! - E poi? - L'è andà cme
(l' vent.
— E dla quinzàda unt ha lasà a ca nent?
— Nientus precis, manch in quatrèn malfà.
— Ah, l'è za 'n bel mulèn cun s'anima!
E ancur amzò mantnil buca csa vote.
Ma int ei nent bonna a fei na cària 'd bote?

La Settimana

Politeama Garibaldi — *A tout seigneur tout honneur*: la compagnia Mugnaini merita, ora, ogni lode e per l'impegno e per la bravura ch'essa dimostra nella rappresentazione dei vari lavori.

A proposito dei quali sol una cosa (ed è opinione dei più) appuntiamo: si ha il torto di correre troppo a prestito di roba francese mentre in casa nostra non mancano gioielli di commedie che, data la valentia dei singoli artisti, potrebbero far maggior presa sul pubblico e riuscir di vero profitto a tutti.

Non parliamo del *grosso* pubblico che occorre solo all'annuncio di drammi a forti tinte dove, per capire, non c'è altra fatica che di guardare e tender le orecchie.

Così teatro affollato sabato scorso al *Romanzo d'un'operaia povera*, dramma che un modesto operaio genovese, Cesare DePaoli, scrisse per il popolo e che il popolo applaudi freneticamente chiamando attori ed autore più volte alla ribalta.

Il lavoro che, appunto per la sua *modestia* non la pretenderà ad arte, dimostra una certa disinvoltura di lingua e di dialogo.

Nella settimana, dopo le *Tre Orfanelle* (da non confondersi colle *due* come avverte il manifesto), dopo alcune altre commedie rallegrate dalla brava sig.ra Mugnaini e dai signori brillanti Trofarelli e Serrutini, dopo la *Statua di carne*, abbiamo avuto i *Disonesti* del Rovetta. La sig.na Camuncoli ed il Mugnaini furon protagonisti molto apprezzati; coadiuvarono assai bene, la Serrutini, il Moglia ed il Gilera.

Giovedì serata in onore del cav. Mugnaini con l'*Amleto* e non poteva scegliere meglio. La tortura del dubbio, la finta follia, i meravigliosi monologhi del tetro principe danese furon messi mirabilmente in luce dal bravo attore che fu applaudito di continuo da un numerosissimo uditorio.

Dopo il primo atto il giovane violinista, nostro concittadino, sig. Caratti ci fece udire il *Moto perpetuo*, del Paganini, una vertigine di note eseguita colla più grande precisione e maestria.

Ebbe entusiastici applausi e richieste di *bis*, a cui annul con un'altra sonata che ottenne non meno successo della prima.

Al valente artista gli auguri della più bella carriera.

Per la ventura settimana siamo lieti di annunziare una novità della più alta importanza. Avremo la *Fiaccola sotto il Moggio*, l'ultima tragedia di Gabriele D'Annunzio che fu rappresentata solo nei principali teatri d'Italia.

Nessuno dovrà mancare a questo splendido avvenimento d'arte.

Ufficiali del 28° Artiglieria vincitori alla gara divisionale di scherma — Nella gara divisionale di scherma svoltasi di questi giorni nel piazzale della cittadella di Alessandria, furono premiati due ufficiali del nostro reggimento.

Il sig. Capitano Alberto Ivaldi, già vincitore in parecchie gare, riportò il 1° premio alla sciabola ed il sig. Tenente San Marzano il 4° premio alla sciabola ed il 4° alla spada.

Ai bravi e simpatici ufficiali le nostre più sincere congratulazioni.

— Na cària 'd bote? e ai ho da feila me?
— Et nent so mare, donca? ut tuca a te.
S'it el zureise ampò dan set an quàter!
— Ma anlura a pos piè ièn da bâte l'äter?
— Come sarebbe a dire? oei! - Se sgnur!
Pien ièn da bâte l'äter; zugadur,
Ch'iv zugreive tic dui la pel del chi.
Andé ch'ui è ben poch da mäs a avri,
E chi ch'ui ha mustrà? dimle ampò vui!
E a ca coza ch'im porte antra tic dui?
Manch da paghè la sà; èl nent veira? dil!
E donca ai ho da piempla anmà cun chil?
Ma chil ancur pasiena ch'uv fa scorta,
Sednò Ghidon uv fa pasè la porta,
Ch' i sei andré d'in secul, senza scola,
I perde, i zoghe semp' ans la parola,
I beive e in paghe nent, i fei di debit;
Ma s'un fis nenta chil a fev del credit
Cme ch'l'andreiva a fini? ant el man del mes.
Cse ch'uv esmia? — Neh, cun to permes,
Chi ch'ut quènta is fandonie? us po savei?
— Bele 'l voster fanciot! — Un è nent ve!
— Ah, no, donch! - Zirle ampò! - Ma zach'al zir!
S'um quènta sempre tit, fina i sgrì!
— Me fio! Pusibil? Ah, rása da çan!
U va a laves la buca... brit vilan!
Stavota um tuca a me! al rangrò dal feste!
— Ma csa sev bon a fei? — A voi ch'it restel
Èla ista la manera? is ciulandàre
Andè acsè marlutanda adrè a so pàre?
L'ha da pentisne ben! — Ma csa aurev fe?
— Porco d'in Gida, a piantrò le 'd zughè!
P. L.